



## INTERVENTI SVOLTI IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2026 DEL TAR LOMBARDIA, MILANO

- ❖ **Cons. Laura Patelli**  
*Componente Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa*
  
- ❖ **Avv. Silvana Vanadia**  
*Avvocato distrettuale dello Stato*
  
- ❖ **Dott.ssa Aurora Lento**  
*Associazione Nazionale Magistrati Amministrativisti*
  
- ❖ **Avv. Alessandro Dal Molin**  
*Consigliere delegato dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano*
  
- ❖ **Avv. Joseph F. Brigandi**  
*Società Lombarda degli Avvocati Amministrativisti – SOLOM*
  
- ❖ **Avv. Benedetta Lubrano**  
*Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti S.I.A.A.*
  
- ❖ **Avv. Piera Pujatti**  
*Segretario Regionale Unione Nazionale Avvocati Enti Pubblici UNAEP*
  
- ❖ **Avv. Francesco Tamborino**  
*Vice Presidente Associazione Giovani Avvocati Milano AGAM*

# CERIMONIA INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2026

## Tar Lombardia, Milano, 13 marzo 2026

Relazione della Consigliera Laura Patelli, componente Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa

*Signor Presidente, Autorità, colleghe e colleghi, avvocate e avvocati dello Stato e del libero foro, signore e signori, con particolare piacere porto il saluto del Consiglio di Presidenza della Giustizia amministrativa e mio personale a questa cerimonia di inaugurazione del nuovo anno giudiziario.*

*Un caloroso benvenuto e augurio di buon lavoro va anzitutto al Presidente Marco Buricelli che, appena insediato, ha già mostrato di volersi occupare con entusiasmo della direzione di un Tribunale tanto importante qual è il Tar Lombardia. Un affettuoso saluto anche al Presidente Vinciguerra e ai passati Presidenti del Tar presenti in sala.*

*Devo confessare che è con particolare emozione che partecipo a questa cerimonia. Oltre a essere oggi in questa sede prestigiosa nella mia città di adozione, mi trovo davanti a tanti eccellenti colleghi e amici che come me prestano servizio in questo stesso Tar Lombardia, e che saluto con affetto. Tra questi evidenzio la presenza di altri due componenti del Consiglio di Presidenza, il Cons. Roberto Lombardi e la Cons. Valentina Mameli, che si associano con piacere al mio indirizzo di saluto. Con loro lavoro ormai quotidianamente da quando la consiliatura si è insediata e il confronto, anche quando si abbiano diverse opinioni, è sempre produttivo e leale, e per questo mi fa particolarmente piacere che ben tre membri effettivi del Consiglio di Presidenza provengano da questo Tar e siano componenti elettivi del nostro organo di autogoverno.*

Prima di illustrare in breve l'operato del Consiglio di Presidenza, rammento infatti che il CPGA è l'organo di autogoverno dei magistrati amministrativi e che la funzione di autogoverno è **vitale** per assicurare **l'indipendenza esterna ma anche quella interna** dei magistrati amministrativi. Il CPGA, sebbene non noto tra i cittadini quanto **il C.S.M.**, svolge funzioni assolutamente analoghe quanto allo *status* e alle carriere dei magistrati amministrativi e, anzi, possiede anche margini più ampi di controllo sulla struttura amministrativa del plesso (penso in particolare al potere di approvazione del bilancio, attraverso cui si realizza anche in concreto e in maniera diretta l'indipendenza della magistratura amministrativa).

Nel poco tempo a mia disposizione, mi dedicherò a illustrare l'operato dell'organo di autogoverno, con particolare riferimento all'attività dell'anno appena concluso che ha visto questa consiliatura entrare nel proprio terzo anno del mandato quadriennale, terzo anno che si concluderà nel mese di maggio 2026.

### 1. Trasmissione sedute del plenum

Va dato anzitutto atto che le sedute pubbliche dell'organo di autogoverno sono trasmesse

da radio radicale e oggi anche dalla giustizia amministrativa medesima.

La trasmissione avviene a partire già dalla scorsa consiliatura e tuttavia nell'ultimo anno può dirsi finalmente completato questo percorso di trasparenza, grazie alla sottoscrizione di una convenzione con radio radicale e alle modifiche alle norme consiliari volte ad assicurare piena base giuridica al trattamento dei dati che la trasmissione e la conservazione comportano. È quindi con orgoglio che il Consiglio rivendica di aver portato a termine l'attuazione di un percorso – per la verità non semplice <sup>(1)</sup> – di trasparenza e pubblicità dei lavori del Consiglio.

## **2. Risultato GA e rinegoziazione PNRR**

Negli ultimi anni la Giustizia amministrativa ha conseguito risultati straordinari: gli obiettivi del PNRR sono stati raggiunti con due anni di anticipo, come riconosciuto anche dalla commissione europea, che ci ha poi chiesto di rinegoziare al rialzo i target di smaltimento dell'arretrato.

Dopo approfondita istruttoria con la struttura del Segretariato generale, alla quale ha contribuito anche l'ANMA, la rinegoziazione è stata conclusa e gli obiettivi così rivisti al rialzo, da conseguire entro giugno 2026, sono già stati pienamente raggiunti sia in primo grado sia in appello <sup>(2)</sup>.

La riduzione dei tempi del giudizio ci colloca tra i sistemi più efficienti a livello europeo. In questo quadro, il T.A.R. Lombardia – pur con numeri rilevanti e contenzioso ad elevata complessità – ha conseguito risultati molto positivi in termini di definizione delle pendenze e accelerazione dei tempi, come evidenziato dal Presidente Buricelli <sup>(3)</sup>.

A tutti i colleghi, agli avvocati e al personale amministrativo va la mia più sincera gratitudine.

---

<sup>1</sup> Da diversi anni, le sedute del plenum sono state trasmesse da radio radicale che ne conservava le registrazioni; tuttavia, diversi colleghi e attori istituzionali hanno sollevato dubbi in ordine alla base giuridica del trattamento dei dati che la trasmissione e la conservazione comportavano.

Il Consiglio si è quindi impegnato con una apposita commissione speciale per modificare il regolamento in modo da conferire una più solida base giuridica alla trasmissione delle sedute e nelle scorse sedute si è finalmente dato corpo a un doppio canale di comunicazione, uno, interno e l'altro, esterno (radio radicale, appunto), ora, operativo sulla base di un'apposita convenzione che garantisce la piena legittimità del trattamento dei dati e i diritti dei soggetti coinvolti nell'azione consiliare.

<sup>2</sup> Va segnalato che la revisione degli obiettivi ha ottenuto il risultato di far venir meno la distinzione tra TAR inclusi nel PNRR e TAR da esso esclusi in quanto gli obiettivi sono, assai opportunamente -vista anche la drastica riduzione dello stock di arretrato presso i TAR PNRR- stati riferiti a tutti i Tribunali amministrativi e il frutto di questa innovazione è stato la possibilità di svolgere udienze del programma straordinario di riduzione dell'arretrato in tutte le sedi.

<sup>3</sup> I risultati ottenuti dalla giustizia amministrativa sono assai commendevoli e costituiscono un vero e proprio vanto nazionale: le pendenze complessive dei TT.AA.RR. al 31.12.2025 sono un po' meno di 86.000 ossia oltre il 90% del dato risalente al 2004 quando i fascicoli pendenti erano oltre 900.000. Anche la durata dei giudizi, come pure riconosciuto a livello europeo si è ridotta drasticamente (*disposition time*, dato grezzo). Ancora, in materia di appalti, la definizione dei giudizi avviene in tre mesi e mezzo presso i TAR e in 5 mesi presso il CdS, tempi che pongono la giustizia amministrativa a un livello di eccellenza europeo.

Va detto che quest'anno lo stock di fascicoli pendenti presso i TAR è, contrariamente alle aspettative, aumentato leggermente, dell'1,3%, ma tale aumento è, non diversamente da quanto avviene qui a Milano, dovuto all'endemica ed esponenziale crescita del filone della cd. 'carta docente'.

### **3. Smaltimento arretrato**

Un apporto determinante a tali risultati è venuto, a livello aggregato, dal programma di riduzione del contenzioso arretrato.

La realizzazione del programma ha richiesto al Consiglio uno intenso sforzo di programmazione: grazie alla generosa partecipazione di 222 colleghi, nel 2025 sono state celebrate ben 123 udienze straordinarie presso i TAR <sup>(4)</sup>.

### **4. Piante organiche e concorso**

L'efficienza della giustizia amministrativa – è stato ricordato anche dal Pres. Buricelli – richiede risorse adeguate, indispensabili per coprire gli organici e dare attuazione all'istituzione di nuove sezioni, compresa quella aggiuntiva (la V) al TAR Lombardia.

Raccoglio anzitutto l'appello del Presidente Buricelli, per confermare che sono imminenti le procedure per la stabilizzazione dei funzionari assunti a tempo determinato nell'ambito del PNRR e che, proprio in questi giorni, il Consiglio sta procedendo all'approvazione delle nuove piante organiche del personale amministrativo, attività preliminare all'emanazione dei bandi per la stabilizzazione.

Anche quanto al personale di magistratura, è essenziale che i concorsi siano banditi a cadenza regolare e annuale. Purtroppo, la procedura di concorso attualmente in essere ha vissuto notevoli rallentamenti, dipendenti anche dalla circostanza che la Giustizia amministrativa gestisce 'in proprio' il solo concorso al CdS, mentre è la PdCM a gestire il concorso TAR con fisiologici problemi di coordinamento tra amministrazioni. Il Consiglio è convinto che sul tema sia decisiva l'internalizzazione del concorso Tar: a tal fine ha avviato interlocuzioni con gli altri attori istituzionali e, comunque, sta procedendo con celerità a deliberare l'indizione di un nuovo concorso.

Nel frattempo, la scopertura degli organici ha però raggiunto quasi il 18%, con gravi difficoltà in diversi TAR <sup>(5)</sup>.

Anche il Presidente Buricelli nella propria relazione ha fatto riferimento alle necessità di organico di questo Tar, al quale – proprio nella consapevolezza della peculiare situazione

---

<sup>4</sup> A valle del d.P.C.M adottato alla fine del 2021 che ha potenziato il programma è stato conseguito un aumento medio di produttività, tra il 2022 e il 2024, stimabile nel 15% presso il C.d.S. e nel 24% presso i T.A.R.-P.N.R.R.

La realizzazione del programma - *che nell'anno 2025 è stato aperto a tutti i TTAARR come si è detto* - ha richiesto alla terza commissione e al Consiglio uno straordinario sforzo di programmazione in relazione alla riduzione dello stock di arretrato 'ultratriennale' e quindi 'fissabile' nello smaltimento con necessità di stimare ex ante i fascicoli 'fissabili', di accorpare le udienze rispetto alle proposte dei TAR e di realizzare delle vere e proprie graduatorie, con relativi criteri, dei colleghi che hanno aderito, compito non facile in rapporto al numero delle domande pervenute. Tra l'altro, per facilitare la gestione del programma si è adottato un modello di gestione totalmente informatizzata del procedimento con notevole semplificazione della procedura.

<sup>5</sup> Su ciò ha inciso, oltre ai rallentamenti del nuovo bando di cui si è detto, anche il fatto che, all'esito del precedente concorso sono stati assunti, a settembre del 2024, solo 32 nuovi colleghi a fronte dei 58 posti messi a concorso, e ciò anche perchè non pochi tra i vincitori hanno preferito optare per altre carriere o restare presso l'amministrazione di provenienza, il che deve forse indurre a delle riflessioni – impossibili da approfondire in questa sede - rispetto alla perdita di *appeal* della nostra carriera di magistrati amministrativi.

organica e del carico anche qualitativo – è stato da luglio 2025 assegnato un ulteriore magistrato referendario.

Ad ogni buon conto, al fine di ‘tamponare’ la descritta situazione di carenza, è stata di recente approvata <sup>(6)</sup> una disciplina “eccezionale” in materia di assegnazione temporanea dei magistrati ad altri Tar.

## **5. Incarichi extraistituzionali**

Quanto allo svolgimento di incarichi extra istituzionali da parte dei magistrati amministrativi – incarichi che rappresentano una tradizione della giustizia amministrativa e spesso un’importante forma di elevata collaborazione istituzionale con gli organi costituzionali e di vertice dello Stato – quanto agli incarichi, il Consiglio avverte l’esigenza di garantire che essi conservino l’ancillarità rispetto all’impegno istituzionale e tanto anche per preservare il prestigio e l’indipendenza della funzione giurisdizionale, oltre alla efficienza dei singoli uffici giudiziari. In questa prospettiva, è stata mantenuta un’attenta vigilanza sul rispetto dei limiti previsti dalla normativa interna e sono stati adottati diversi provvedimenti generali di razionalizzazione, tra cui la recente semplificazione della modulistica e degli oneri dichiarativi, indispensabile per garantire controlli efficaci.

## **6. Informatica**

Un’attenzione particolare è stata dedicata dal Consiglio al settore informatico, consapevoli che la giustizia amministrativa è tra le amministrazioni giudiziarie più avanzate, grazie alla completa digitalizzazione delle attività, riconosciuta dai due premi Agenda digitale, l’ultimo dei quali nel 2024.

Il Consiglio è inoltre ben consapevole che le scelte tecniche incidono direttamente sul lavoro dei magistrati e sull’esperienza dell’utenza, a cominciare dagli avvocati, ed è convinto che la tecnologia debba essere a servizio degli operatori e non viceversa. Per questo, nel rispetto delle competenze di gestione amministrativa, il Consiglio ha rafforzato – con modifiche della normativa interna – la funzione di indirizzo e vigilanza sulle scelte strategiche in campo tecnologico, comprese quelle relative all’intelligenza artificiale.

Questa impostazione è peraltro pienamente in linea con le raccomandazioni della rete europea ENCJ, nella quale il Consiglio partecipa attivamente e nella cui sede europea ho l’onore di rappresentarlo.

## **7. Ritardi e disciplinare**

Il lavoro dei magistrati amministrativi – che si risolve nelle risposte alle domande di giustizia attraverso provvedimenti – è oggetto di un monitoraggio quadrimestrale sul rispetto dei termini di deposito dei provvedimenti.

Dai dati, anche del monitoraggio finale sul 2025, emerge un quadro assolutamente

---

<sup>6</sup> Con delibera del C.P.G.A. del 19 novembre 2025.

confortante, con sostanziale assenza – a livello nazionale – di situazioni patologiche o di ritardi significativi.

## **CONCLUSIONI**

Concludendo, l'attività dell'autogoverno continua a misurarsi con la complessità dei temi affrontati e con un quadro ordinamentale che resta profondamente insoddisfacente, poiché il principio di unicità di accesso e di carriera dei magistrati amministrativi, previsto dalla legge n. 205/2000 – cardine di un riordino stabilito da oltre vent'anni quindi – è rimasto, come noto, totalmente inattuato.

Nonostante ciò, il Consiglio ha lavorato con convinzione per tutelare efficienza, prestigio e decoro della giustizia amministrativa, grazie all'impegno e all'esperienza di noi componenti togati (*eletti dai colleghi all'esito di un percorso di dialogo e ascolto*) e al contributo dei membri eletti dal Parlamento, che con una prospettiva diversa, ma complementare ed essenziale, aiutano a costruire soluzioni equilibrate e prive di auto-referenzialità.

Tutto nella consapevolezza che, come ricordato di recente da uno degli attuali componenti del Consiglio <sup>(1)</sup> *“Anche il migliore autogoverno non è fatto unicamente di norme e di soluzioni organizzative. L'autogoverno vive soprattutto nell'intelligenza e nella passione civile dei Magistrati”*.

*Desidero ringraziare tutti per la cortese attenzione e augurare un anno di proficuo lavoro.*

---

<sup>7</sup> Cfr. relazione del Presidente Gabriele Carlotti “L'autogoverno della Magistratura amministrativa”, tratta dall'intervento dallo stesso tenuto al II Congresso dei giudici amministrativi tenutosi il 18 e 19 ottobre 2024.

## **INTERVENTO DELL'AVVOCATO DISTRETTUALE DELLO STATO SILVANA VANADIA**

Signor Presidente, Autorità, Signori Magistrati e gentili ospiti, sono onorata di prendere la parola in questa cerimonia e desidero innanzi tutto porgere, a nome mio e di tutti i colleghi dell'Avvocatura dello Stato, un saluto di benvenuto al Presidente Buricelli.

Il foro di Milano, così come tutta la città, si è sempre contraddistinto per il suo spirito di accoglienza e spero che Lei, Signor Presidente, possa nel tempo confermarlo.

Come noto, l'attività dell'Avvocatura dello Stato si svolge in misura rilevantissima dinanzi al Giudice amministrativo; senza voler annoiare con i dati numerici, è sufficiente pensare, in maniera estremamente sintetica ma efficace, che nel solo anno 2025 i ricorsi al Tar notificati presso l'Avvocatura dello Stato sono stati 4194; le sentenze pronunciate in cause patrocinata dall'Avvocatura dello Stato sono state 1870 e le ordinanze 866, oltre a 208 decreti.

Ritengo che un dato numerico così importante, unito, come vedremo più avanti, alla rilevanza delle materie trattate, renda estremamente utile una collaborazione tra le due istituzioni, Tribunale amministrativo ed Avvocatura distrettuale, che si possa muovere su due binari: uno che chiamerei più organizzativo e l'altro più squisitamente giuridico.

Da un punto di vista organizzativo l'Avvocatura dello Stato continuerà a garantire una compiuta trattazione dei ricorsi, come ha sempre cercato di fare fino ad ora, nonostante le limitate risorse abbiano fatto sì che nel 2025 in media ogni singolo avvocato si sia visto assegnare 1000 ricorsi nuovi (tra Giudice amministrativo e Giudice ordinario); ma, oltre a ciò, l'Avvocatura distrettuale cercherà di attuare qualunque intervento possibile, anche avvalendosi della propria attività consultiva, per deflazionare il contenzioso, e garantirà la disponibilità a collaborare a quegli strumenti che dovessero essere individuati per favorire una celere amministrazione della giustizia.

Sul piano più squisitamente giuridico, al di là dei giudizi di ottemperanza, che comunque richiedono anch'essi una trattazione precisa al fine di garantire il corretto utilizzo delle risorse dello Stato, le materie trattate nei ricorsi che comportano il patrocinio dell'Avvocatura dello Stato sono spesso assai rilevanti: ne citerò solo alcune, a titolo esemplificativo.

Basti pensare alla competenza esclusiva del Tar Milano sui ricorsi avverso le delibere di ARERA, che possono riguardare l'intera regolazione dei settori dell'energia elettrica, del gas, dell'idrico e dei rifiuti, oltre che la corretta applicazione della stessa mediante provvedimenti sanzionatori; è chiaro come la regolazione di tali

settori, che viene effettuata attraverso il continuo confronto con gli stake-holders, abbia un impatto notevole sull'economia globale.

Altrettanto rilevanti, in un contesto territoriale fulcro di investimenti, commerci e finanza quale quello milanese, sono i ricorsi in materia di sicurezza e prevenzione dell'infiltrazione criminale nell'economia (su tutte, le pronunce in tema di informative antimafia). Tema quest'ultimo, particolarmente sensibile, in cui l'intervento puntuale dell'Amministrazione ha, oltre allo scopo proprio delle misure preventive, anche quello di garantire la stragrande maggioranza delle imprese che operano nella piena legalità.

Degni di nota sono poi i ricorsi, anch'essi numerosi, in materia di tutela dei beni culturali e storici, o architettonici: è evidente la necessità non solo di preservare il territorio, ma anche di garantire che, nel trasferimento di beni artistici e culturali non vengano persi, attraverso vendite ed esportazioni incontrollate, quelli che sono testimonianza della straordinaria cultura italiana: ed il rischio, nel nostro territorio, fulcro come detto di commerci ed investimenti, è concreto.

Particolarmente rilevanti oggi sono poi i ricorsi in materia di provvedimenti preventivi ai fini della tutela dell'ordine pubblico: l'escalation della violenza a cui si assiste ogni giorno, anche nella nostra città, induce l'Amministrazione ad essere particolarmente attenta, perché la libertà e gli stessi diritti fondamentali dei cittadini

possono essere garantiti solo se viene garantito il pieno rispetto della sicurezza di tutti e dei principi di convivenza civile.

Mi sia consentito di dire che oggi, a fronte del mutato quadro sociale, disposizioni normative o principi giurisprudenziali generali ed astratti non sempre sono in grado di cogliere la complessità e le sfumature del “mondo reale”, all’interno del quale è chiamata ad operare l’Amministrazione.

In questo quadro, ritengo che l’attività del Giudice amministrativo possa essere estremamente importante: i Tribunali Amministrativi sono per definizione i Giudici che garantiscono il corretto esercizio del potere pubblico, nella salvaguardia delle prerogative e delle scelte che spettano all’esecutivo.

Nella mia esperienza posso dire che l’Amministrazione, che nell’esercizio della propria discrezionalità cerca sempre, come deve sempre cercare, di operare quel delicato bilanciamento tra potere pubblicistico ed esigenze di libertà, condivide quei principi, frutto dell’elaborazione giurisprudenziale, che le impongono un rigoroso rispetto della regola del giusto procedimento e dell’obbligo di adeguata motivazione, e che le consentono al tempo stesso di esercitare la propria discrezionalità per effettuare scelte e valutazioni pienamente rispettose dei diritti dei singoli ma al tempo stesso volte a garantire il bene della collettività ed il perseguimento dell’interesse pubblico.

Concludo questo mio intervento assicurando che gli Avvocati e Procuratori dello Stato e tutti i componenti dell'Avvocatura distrettuale continueranno a approfondire il massimo impegno nello svolgimento delle importanti funzioni loro assegnate, nello spirito di costante e leale collaborazione con la Magistratura amministrativa.

Grazie per l'attenzione

## INTERVENTO DELL'ANMA ALL' INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2026 DEL TAR LOMBARDIA SEDE DI MILANO

Nell'unirmi ai saluti alle autorità presenti, ringrazio il Presidente Marco Buricelli per il tempo riservato all'Associazione nazionale magistrati amministrativi, di cui porto il saluto nel Tribunale amministrativo di quella che è definita la capitale economica d'Italia, ma che è molto di più grazie alla sua vivacità culturale che la proietta in Europa.

Il Giudice amministrativo svolge un ruolo delicato che richiede preparazione, serietà, rigore e umiltà come opposto della *ὕβρις*; lavorare in un Tar qual è quello ambrosiano ha peculiari aspetti di complessità perché complesso è il tessuto economico e sociale su cui il Potere pubblico incide.

L'economia è rigogliosa e il sindacato sugli atti di governo del territorio, come anche sui provvedimenti autorizzatori e concessori, ha un impatto consistente; c'è anche grande attenzione per il benessere sociale, a cui tende il Valore pubblico, che assume un significato particolare a fronte di un elevato costo della vita e, in particolare, del bene primario per eccellenza, che è la casa, l'accesso alla quale è privilegio per pochi; qui ha poi sede l'Arera i cui ampi poteri tendono a far sì che la ricerca del profitto avvenga in accordo con il modello unionale dell'economia sociale e di mercato a tutela dei clienti finali, con conseguente elevato tecnicismo del relativo contenzioso.

Il Giudice amministrativo entra in questi settori e, tramite la funzione conformativa, v'incide in maniera significativa; la Giustizia amministrativa è una parentesi tra l'azione che precede il giudizio e quella che la segue; mentre il Giudice ordinario guarda solo a quanto è già successo, il Giudice amministrativo proietta oltre il suo sguardo e deve farlo con il rigore che deriva dalla consapevolezza della delicatezza del suo ruolo.

Come ha rilevato il Presidente Luigi Maruotti nella relazione all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2026, il Giudice amministrativo non può entrare nel merito delle scelte politiche e di quelle discrezionali, ma svolge un fondamentale "compito collaborativo" in quanto, da un lato, la sentenza di annullamento orienta l'Amministrazione, dall'altro, la stessa Amministrazione, per prevenire violazioni della sentenza, può chiedere al Giudice chiarimenti sul *decisum*.

Il Giudice amministrativo non è un ostacolo alla crescita economica, ma una risorsa che assicura certezze e agevola l'individuazione delle soluzioni conformi alla legge, nel rispetto del principio della leale collaborazione con gli altri poteri dello Stato.

Lo svolgimento di un compito così delicato richiede elevata preparazione, grande equilibrio, massimo rigore, umiltà.

A tutti i Giudici amministrativi, chiamati a svolgere un lavoro così complicato, l'ANMA, che è l'associazione più rappresentativa, ispira costantemente la sua azione, rivolgendo uno sguardo ideale a tutti i TAR.

Sono, allora, orgogliosa delle iniziative che abbiamo portato avanti a favore di tutti i colleghi.

Penso al doppio schermo, che è uno strumento indispensabile di lavoro con i fascicoli digitali, e alla polizza sanitaria, che è in dirittura d'arrivo.

L'Associazione si è occupata anche di temi di più ampio respiro e, in particolare, dell'ampliamento dei casi di annullamento con rinvio operato con le sentenze della Plenaria n. 16 del 2024, relativa alle ipotesi d'inammissibilità per difetto di legittimazione o interesse a ricorrere, e n. 10 del 2025, riferita a quelle d'improcedibilità relative all'interesse a ricorrere: siamo poi in attesa del deposito della sentenza sull'ulteriore estensione ai casi di assorbimento dei motivi.

Il tema è complesso e mi limito a brevi considerazioni.

È indubbio che i tempi di definizione dei giudizi non devono andare a discapito del rigore e della completezza nell'esame delle questioni in rito e dei motivi di merito, come anche che le nostre sentenze non devono mai essere sciatte, ma è altrettanto indubbio che la regressione del giudizio al primo grado non giova alle parti, che si ritrovano al punto di partenza quando pensavano di essere arrivate al traguardo.

L'incremento dei casi di rinvio rischia di complicare le dinamiche del processo in un momento storico complicato che la Giustizia amministrativa deve affrontare con la massima compattezza interna.

È questo il motivo per cui la principale rivendicazione dell'ANMA al tavolo delle riforme è il ruolo unico TAR Consiglio di Stato.

Come ha efficacemente osservato il Presidente Marco Buricelli, siamo parte di “*un Corpo magistratuale unitario*”; abbiamo, però, al nostro interno, il ruolo del TAR e il ruolo del Consiglio di Stato con limitata possibilità di passaggio dall'uno all'altro.

Il doppio ruolo è un *unicum* nel panorama delle magistrature e crea effetti distorsivi dovuti all'effetto combinato di bizzarri meccanismi che prevedono la retrodazione della decorrenza dell'ingresso in servizio a vantaggio dei Consiglieri concorsuali e l'azzeramento dell'anzianità in primo grado a svantaggio dei Consiglieri transitati.

Altra importante rivendicazione è quella dell'abbreviazione della carriera per referendari e primi referendari.

L'ANMA è convinta che i tempi siano maturi per anticipare il passaggio alla qualifica di Consigliere.

L'ultimo concorso TAR ha visto un numero importante di rinunce dovute al fatto che le dinamiche dello status della dirigenza ministeriale, del personale delle Authority e dell'Avvocatura dello Stato hanno reso meno interessante la Magistratura amministrativa.

Su questo s'impone una considerazione.

La scelta di fare il Giudice amministrativo non dipende solo dallo status economico e dalle dinamiche di carriera.

Lo dimostrano i Colleghi dell'ultimo concorso che hanno contestualmente superato quello di Avvocato dello Stato e hanno deciso di fare i Giudici amministrativi; lo dimostrano i Colleghi che vengono dalle Authority, dalla Dirigenza ministeriale, dalle Pubbliche Amministrazioni e dal Libero foro che hanno intrapreso lo stesso percorso. La scelta di fare il Giudice amministrativo è una scelta di vita.

Nessuno di noi si è trovato per caso a fare il Giudice amministrativo; lo abbiamo tutti fortemente voluto e siamo tutti orgogliosi di esserci riusciti.

Va, però, tenuto conto che il contesto di riferimento è cambiato e, a differenza di 10 o 20 anni, fa c'è anche chi vince ma non entra in ruolo.

Questa circostanza ha posto il problema delle sezioni sottili o sottilissime che hanno una produttività più bassa e non riescono a comporre i collegi in caso d'impedimento di un componente.

Si è così verificato che il rientro in ruolo di un Collega ha dato vita a una gara a chi stava peggio in un momento in cui si discute di riforme ordinamentali che richiedono unità come primo grado e come Giustizia amministrativa.

L'Associazione auspica, allora, che il nuovo concorso venga chiuso in tempi brevi e che in futuro abbia cadenza annuale anche per garantire la regolare provvista per il transito in Consiglio di Stato.

La riforma ordinamentale oggetto del tavolo con le Associazioni s'inserisce, peraltro, in un contesto più ampio dominato al momento dal referendum confermativo della legge costituzionale sulla Giustizia ordinaria che non riguarda quella Amministrativa, ma avrà delle ripercussioni su cui andrà avviata una riflessione.

Mi riferisco, in particolare, all'eventuale introduzione del sorteggio per i componenti dell'organo di autogoverno; ricordo, a questo proposito, che quello della magistratura ordinaria è disegnato dalla Costituzione e si basa su un organo di rilievo costituzionale come il Consiglio superiore della magistratura, con competenze costituzionalmente definite, mentre le modalità di designazione e le competenze del parallelo organo di autogoverno della magistratura amministrativa richiedono l'*interpositio legislatoris*.

Un cenno va poi fatto alla recente sentenza delle sezioni unite che ha ritenuto ammissibile il rinvio ex art. 363 bis cpc del TAR Liguria su una complessa questione di giurisdizione: è una pronuncia storica e di grande impatto di sistema su cui dobbiamo avviare una riflessione.

Concludo il mio intervento con una considerazione riferibile a tutti i temi a cui ho accennato e che si sostanzia nella necessità di superare le divisioni interne.

L'unità è il punto di partenza e di arrivo di qualunque riflessione riferita alla Giustizia amministrativa,

Il faro è, allora, l'art. 107 della Costituzione il quale prevede che "I magistrati si distinguono fra loro soltanto per diversità di funzioni".

Il principio vale all'interno della Magistratura amministrativa nei rapporti tra primo e secondo grado e vale all'esterno nei rapporti con la Magistratura ordinaria.

Siamo tutti giudici, ci distinguiamo al nostro interno solo per le funzioni, dobbiamo distinguerci all'esterno per la nostra autorevolezza.

Il Presidente Luigi Maruotti, nella relazione inaugurale, ha affermato che l'autorevolezza del Giudice deriva dalla chiarezza delle sue pronunce e dall'esempio che dà nel rispettare la legge, le altre Istituzioni, i Colleghi, gli Avvocati, le parti del giudizio e anche chi entri in contatto con lui nello svolgimento di attività extraistituzionali, nonché dalla cautela e dall'equilibrio con cui esamina i fatti di causa. I Giudici amministrativi sono una risorsa perché garantiscono, nell'interesse di tutti, il rispetto della Legge nell'esercizio dei pubblici poteri; ai Giudici amministrativi si richiede credibilità che presuppone rigore e sobrietà.

Aurora Lento



ORDINE DEGLI  
AVVOCATI DI MILANO

**Inaugurazione Anno Giudiziario 2026**  
**TAR Lombardia**

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**  
**DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI**  
**AVVOCATI DI MILANO**  
*Avv. Antonino La Lumia*

\*\*\*

Signor Presidente,  
Autorità Presenti,  
Signori Magistrati,  
Carissimi Colleghe e Colleghi,

all'inizio del mio intervento Vi porto innanzitutto il saluto del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano e quello dell'intera Avvocatura milanese.

Saluto altresì il Presidente Antonio Vincinguerra che ha guidato il nostro TAR nel corso degli ultimi anni con l'augurio di una serena quiescenza e do il benvenuto al Presidente Marco Buricelli del quale abbiamo già apprezzato la disponibilità manifestata nei confronti dell'Avvocatura quando, a pochi giorni dall'insediamento presso la sede del TAR Milano, ha incontrato esponenti delle istituzioni e delle associazioni di avvocati amministrativisti della nostra Regione.

Il mio augurio di buon lavoro va quindi oltre che al Presidente Buricelli, a tutti i magistrati in servizio presso il TAR Lombardia, al Segretario Generale, dott.ssa Mondelli, ai direttori di sezione e a tutto il personale amministrativo, che ringrazio a nome di tutti i colleghi per la preziosa collaborazione.

Il 2026 non è iniziato sotto i migliori auspici. Ai conflitti in corso se ne sono recentemente aggiunti degli altri che hanno ulteriormente compromesso i già precari equilibri di alcune aree del pianeta (il Medio Oriente in primo luogo), i cui effetti negativi si sono immediatamente riverberati su famiglie ed imprese.

A livello locale desta invece non poche preoccupazioni la situazione dell'urbanistica milanese. Da almeno due anni, dall'avvio delle note inchieste da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano, lo sviluppo immobiliare della città ha subito un brusco arresto.

Migliaia di famiglie (le c.d. "famiglie sospese") attendono di conoscere le sorti degli immobili nei quali hanno investito i propri risparmi, le imprese sono in forte difficoltà con conseguenze negative in termini occupazionali, i funzionari del Comune non lavorano con serenità e i professionisti, ivi compresi gli avvocati, non sono in grado di svolgere con diligenza il proprio lavoro.

C'è urgente bisogno di regole chiare. Non è più possibile attendere. Ce lo chiedono le famiglie, le imprese, le colleghe ed i colleghi.

Venendo al mondo della giustizia amministrativa, come è noto, dal 1 febbraio 2026 i depositi telematici degli atti e documenti processuali devono avvenire tramite l'interfaccia "Formweb" sul Portale dell'Avvocato. Trattasi di importante novità che non ha creato particolari problemi agli avvocati ormai abituati da anni al Processo Amministrativo Telematico (PAT).

La relazione svolta dal Presidente Maruotti in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario avanti al Consiglio di Stato ha evidenziato una importante riduzione del numero dei ricorsi pendenti avanti al Consiglio di Stato alla fine del 2025 rispetto all'anno 2024 (oltre il 10%) e una lieve riduzione (appena l'1,3%) del numero dei ricorsi pendenti a fine 2025 avanti ai Tribunali Amministrativi Regionali.

Purtroppo, il dato del TAR per la Lombardia è in controtendenza: ed invero, a fronte di 5760 ricorsi pendenti alla fine del 2024, il numero dei ricorsi pendenti alla fine del 2025 è di 7063 con un aumento del 22%. Ciò è riconducibile al forte incremento dei ricorsi pervenuti nel 2025, che sono stati 5237 (numero che non si raggiungeva da molti anni all'interno del nostro Tribunale, nel 2023 erano meno della metà) dovuto principalmente al contenzioso legato alla c.d. "carta docenti" vale a dire alle cause di ottemperanza intentate dagli insegnanti precari che hanno vinto le cause avanti al Tribunale del lavoro per ottenere il bonus di 500 euro annuali destinato alla loro formazione professionale.

Stando ai dati statistici allegati alla relazione del Presidente del Consiglio di Stato sopra richiamata, il contenzioso relativo alla materia “insegnanti” alimentato in grande parte dai contenziosi, ammonta addirittura al 46,7% dell’intero. Trattasi di situazione insostenibile a lungo termine.

Dai dati statistici emerge altresì che i tempi medi per la definizione del contenzioso in materia di appalti presso il nostro Tribunale ammontano a 160 giorni a fronte di una media nazionale di 107 giorni. A tal riguardo è stata apprezzata la decisione della nuova Presidenza di iniziare a fissare i ricorsi più risalenti al fine di ridurre il contenzioso in questa materia così importante per lo sviluppo dell’economia nazionale.

Oggi parliamo di giustizia amministrativa, di numeri di ricorsi depositati, di riduzione del contenzioso. Questa giornata deve però indurci, a mio avviso, a più ampie riflessioni su quello che è il ruolo dell’avvocato ed in particolare sul ruolo dell’avvocato amministrativista dei prossimi anni, che non è più solamente l’avvocato del processo, l’avvocato del contenzioso, ma anche l’avvocato della consulenza, l’avvocato che deve assistere società, privati ed amministrazioni pubbliche per una Amministrazione efficiente.

La società cambia, i clienti cambiano, gli avvocati in generale e quindi anche noi avvocati amministrativisti dobbiamo necessariamente cambiare. Partendo dal passato, che è la memoria di quello che siamo stati, bisogna guardare al presente e alle nuove sfide che il futuro ci riserva. Il cambiamento va governato, non va subito.

L'assunzione di posizioni di retroguardia in relazione ad alcuni temi – mi riferisco ad esempio all'intelligenza artificiale – non giova a nessuno.

Si tratta di un tema che sta particolarmente a cuore all'Ordine degli Avvocati di Milano che ha già organizzato molti eventi dedicati all'intelligenza artificiale applicata al contesto legale ed ha approvato HOROS, la prima Carta dei Principi per un uso consapevole degli strumenti di AI in ambito forense.

L'auspicio è, quindi, quello di un uso consapevole dell'intelligenza artificiale nel quale la componente umana risulti sempre determinante al fine di evitare un utilizzo distorto di tale strumento deontologicamente rilevante giustamente stigmatizzato proprio dal TAR Milano nella sentenza n. 3348/2025.

Mi sia poi consentito un breve cenno a due tematiche di grande interesse per gli avvocati amministrativisti già evidenziate in altre cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario.

In primo luogo, la necessità di modificare il contributo unificato per i giudizi amministrativi il cui importo sproporzionato, soprattutto in relazione a quello previsto del processo civile, impedisce in molti casi l'accesso alla giustizia amministrativa.

In secondo luogo, la richiesta della creazione di un organo simile ai Consigli Giudiziari già esistenti per la giurisdizione ordinaria in cui gli Avvocati amministrativisti possano vedere rappresentate anche a livello istituzionale le loro istanze.

Per quanto riguarda l'attività formativa l'Ordine, tramite la Commissione di diritto amministrativo ha organizzato nel 2025 autonomamente o in collaborazione con SOLOM – Società Lombarda degli Avvocati Amministrativisti che ringrazio per la preziosa attività di formazione che svolge a favore degli iscritti all'Ordine – numerosi corsi e convegni ai quali hanno partecipato in qualità di relatori avvocati, magistrati, professori universitari e operatori del settore.

Nei giorni scorsi è iniziata anche l'attività formativa per il 2026 che prevederà il coinvolgimento in qualità di relatori anche di giovani colleghe e colleghi, segno dell'attenzione concreta dimostrata dall'Ordine nei confronti della giovane avvocatura.

Segnalo poi con piacere due iniziative che hanno previsto un coinvolgimento attivo dell'Ordine con benefici per l'intera avvocatura e per gli avvocati amministrativisti.

Mi riferisco all'impugnativa promossa avanti al TAR Lazio da alcuni professori universitari volta a contestare l'illegittima creazione di due distinte banche dati, la prima destinata ai soli magistrati dalla quale era possibile attingere ai testi integrali delle sentenze civili e penali, la seconda destinata a cittadini e avvocati i cui testi integrali erano in buona parte oscurati impedendo così a questi ultimi di svolgere la loro attività difensiva. In tale giudizio l'Ordine è intervenuto ad adiuvandum contribuendo al buon esito del ricorso, accolto con sentenza n. 7625/2025.

Ed ancora mi preme sottolineare che il gruppo di lavoro costituito dall'Unione Lombarda degli Ordini Forensi (U.L.O.F.) e dagli Ordini del Triveneto ha redatto la bozza di convenzione per la realizzazione del percorso formativo biennale,

denominato «Corso di Alta Specializzazione in Diritto amministrativo» finalizzato al conseguimento del titolo di «avvocato specialista in diritto amministrativo» approvata all'unanimità nel corso dell'Assemblea dell'Unione Nazionale Avvocati Amministrativisti del 2 febbraio 2026. Si tratta di un passo importante per l'avvio del percorso volto al conseguimento della specializzazione nella materia del diritto amministrativo.

Da ultimo rinnovo la disponibilità dell'Avvocatura milanese ad un sereno confronto con i magistrati del TAR Milano, già coinvolti nelle varie attività formative dell'Ordine, affinché le parti possano lavorare insieme nel perseguimento dell'obiettivo comune del buon funzionamento della giustizia amministrativa, con l'auspicio che tale esperienza possa essere replicata in altri settori del diritto.

Ognuno deve dare il suo contributo per il raggiungimento di questo obiettivo e sono certo che gli avvocati lo daranno. Se la giustizia amministrativa, grazie al concorso di tutte le parti, funzionerà bene, ne beneficeranno tutti: i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni, la nostra Regione. Potremo così guardare verso l'alto e ammirare “Quel Cielo di Lombardia, così bello quand'è bello, così splendido, così in pace”.

Questo è il mio augurio per questo 2026. Buon principio di anno giudiziario a tutti!

Milano, 13 marzo 2026

Il Presidente

*Avv. Antonino La Lumia*





**Cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario 2026  
del Tribunale amministrativo Regionale per la Lombardia  
Milano, 13 marzo 2026**

Indirizzo di saluto del Presidente della Società Lombarda degli Avvocati  
Amministrativisti - SOLOM

Signor Presidente,  
Autorità Presenti,  
Signori Magistrati,  
Colleghe e Colleghi carissimi,

a voi il saluto mio personale e, soprattutto, della Società Lombarda e, per essa, della Camera Amministrativa di Monza e della Brianza, della Camera Amministrativa dell'Insubria, della Camera distrettuale della Lombardia Orientale e, naturalmente, dell'Unione Nazionale degli Avvocati Amministrativisti.

Insomma, *breviter* -o, come più caro agli anglofili, *easier*- di tutto il libero foro specialistico.

A lei in particolare, Presidente Buricelli, rivolgo un sincero e caloroso benvenuto; il Suo recentissimo insediamento a Milano non è e non può essere considerato mero avvicendamento burocratico, ma merita di essere anzitutto salutato e apprezzato per la competenza e l'equilibrio che viene a portare in dote a un Tribunale autorevole che, per necessità e tradizione, al pari della città lo ospita, non teme il carico di lavoro e che, come certamente avrà già avuto e ancora avrà modo di sperimentare personalmente, si fregia delle non comuni qualità professionali e umane di tutti coloro che lo compongono.

Considerazione, questa, del tutto scevra da piaggeria, che condivisa prima di addentrarmi in brevi riflessioni di altro respiro, mi consente di rivolgere un

grato saluto anche a tutti i Presidenti di Sezione e a tutti i Magistrati del TAR Lombardia, che con dedizione quotidiana presidiano la legalità amministrativa in un territorio così vivace e complesso.

Ancora un grazie al Presidente Vinciguerra, presente in sala, unitamente ai Presidenti Giordano e De Zotti, cui pure va il mio e il nostro affettuoso bentrovati.

Un ringraziamento particolare, naturalmente, va anche al Segretario Generale, la Dottoressa Mondelli, e -non ultimo- a tutto il personale amministrativo, nessuno escluso, che dietro le quinte di una digitalizzazione sempre più tiranna, che efficiente, ma “distanzia”, rinsaldano in noi tutti l’assoluta convinzione che il fattore umano mantenga non negoziabile, primaria importanza.

Quanto agli Avvocati, sappia che in noi troverà interlocutori certamente esigenti, ma profondamente innamorati della funzione sociale che siamo chiamati a svolgere e che febbrilmente ambiamo assolvere con l’orgoglioso convincimento di essere non già meri intermediari tecnici, ma coprotagonisti sostanziali e costitutivi della Giustizia amministrativa, che si chiede e si rende sempre nel superiore interesse di altri che a noi, necessariamente, si rivolgono.

Avvertiti del fatto che il diritto non è un’astrazione, ma "*carne e sangue*" dei cittadini, sta pertanto a noi tutti e a noi soltanto collaborare lealmente, perché le istanze di giustizia, in potenza sempre più numerose e differenziate, non vengano nei fatti disattese o, peggio, rinunciate e non coltivate.

Da questo angolo visuale, è indubbio che l'Avvocatura intercetti dal basso e per prima le aporie di un sistema sociale e economico stratificato e sempre più normato, talvolta e spesso con regole di non pregevole fattura, e possa ben testimoniare che ogni qualvolta un cittadino o un'impresa siano costretti a non agire per la tutela dei propri diritti e interessi, si apra una ferita che non si cura e non si rimargina da sé.

Normalizzare questa patologia, fino a ritenerla quasi endemica, è un rischio che non possiamo e non vogliamo correre il rischio di correre.

E se anche in questa città, già capitale morale ed economica del Paese, laboratorio a cielo aperto, di recente capace di rilanciarsi come e più che in passato, si riscontrano nuovi e vecchi cortocircuiti, allora l'attenzione e l'allerta devono essere massime.

L'alternativa, non realmente disponibile, sarebbe accettare a priori che l'effettività della tutela sia e rimanga un mero simulacro, che contributi unificati eccessivi e sproporzionati trasformino il diritto di difesa in un privilegio di censo e che riti accelerati solo per talune materie giustifichino una giustizia a più velocità.

Dunque, sovente, un'ingiustizia molto celere.

Di qui l'importanza di riflessioni comuni e condivise e di azioni concertate, ad esempio approntate nel contesto di percorsi formativi coorganizzati e nell'ambito del Tavolo Tar, esperienza tanto spontanea, quanto virtuosa, che meriterebbe senz'altro di essere istituzionalizzata altrove e ovunque.

Per scongiurare le plurime e insidiose criticità cui ho solo accennato, come anche per governare gli epifenomeni di rilievo, come certamente è nel caso del crescente impatto della tecnologia e dell'intelligenza artificiale, occorre necessariamente pensare e lavorare *insieme*, nel pieno e consapevole rispetto dei rispettivi, differenti ruoli e nella convinzione della propria non autosufficienza, persuasi pure del fatto che, come in ogni sistema complesso, anche e soprattutto la *governance* debba essere condivisa.

L'Avvocatura non ha esitazioni ad assumersi le proprie responsabilità.

Il modello collaborativo, d'altra parte, è l'unico che consente in ogni ambito di prefiggersi e raggiungere risultati altrimenti inimmaginabili.

Le Olimpiadi invernali, cui proprio ora e ancora stiamo assistendo, rappresentano un esempio plastico di come solamente la virtuosa cooperazione, nella specie tra pubblico e privato, individui più che un modulo operativo, l'unico motore possibile per opere di tale portata.

Un motore tuttavia complicato, che richiede esperienze e competenze distinte, interdisciplinarietà e risorse, professionali ed economiche, di cui la P.A. è fatalmente carente, donde occorre per l'appunto il soccorso del privato, cui garantire equa e certa remunerazione degli investimenti, naturalmente nel rispetto della legalità.

Legalità da assicurare in un contesto fluido e mutevole, talvolta soggetto a interventi esogeni, come nel caso della finanza di progetto, recentemente incisa dalla sentenza con cui la Corte di Giustizia ha fulminato l'istituto della prelazione, che noi operatori sappiamo bene, nella prassi, abbia sovente costituito la reale e non sempre ortodossa causa efficiente di iniziative comunque rivolte a realizzare interventi altrimenti irrealizzati e irrealizzabili.

Del pari, sempre qui a Milano non possiamo ignorare le nubi che, ormai da tempo, incombono su tematiche primarie, quali il governo del territorio e la rigenerazione urbana.

Per ragioni varie, viviamo a pelle una tensione dialettica, quasi drammatica, tra la necessità di valorizzare il territorio e il doverlo fare nel rispetto di un quadro normativo che definire "aperto" e irrisolto è autentico eufemismo.

Non si può negare, tuttavia, che se la pianificazione urbanistica diviene oggetto di inchieste penali di grande incertezza e, di più, terreno di scontro tra interpretazioni e giurisdizioni, più di qualcosa nel sistema si è incrinato e va necessariamente aggiustato.

Quali che siano le cause, non è questa la sede per indagarle, la conseguenza è la paralisi: un funzionario che non firma, un investitore che fugge, un cittadino che ha incolpevolmente pagato per una casa che non verrà costruita.

In questo scenario, il Giudice Amministrativo come custode della certezza e della legalità dell'incedere della P.A. diviene ancora più vitale, come del pari

irrinunciabile è la mediazione, culturale e professionale, dell'Avvocatura di settore.

Ben consapevoli dell'altro ruolo di "sentinelle" della società civile, la nostra sfida è oggi più di ieri quella di rinsaldare orgogliosamente lo spirito di categoria intorno a tre pilastri:

- elevata qualificazione professionale, perché il diritto e, in specie, il diritto amministrativo non si improvvisa, tanto valendo anche e soprattutto per le numerose competenze di supporto, *in primis* con riguardo alla digitalizzazione e alla IA;
- di nuovo, leale collaborazione, in un confronto alto e continuo con la Magistratura;
- primazia del diritto di difesa, che deve restare il faro, specialmente per le più giovani generazioni di colleghi.

Proprio a loro, noi tutti ci prefiggiamo anzitutto di trasmettere, non a parole, ma -possibilmente- nei fatti, che il nostro non è un mestiere di carte, ma un mestiere -bellissimo- di libertà e -quindi- di futuro.

Libertà e futuro, parole e concetti che, specie in questi giorni dolorosi e difficile, di nuovo mi piace ripetere e invocare.

Ancorché più di taluno possa credere e affermare che "*a saper maneggiare le gride, nessuno è reo e nessuno è innocente*", con schiena dritta e rigore giuridico l'Avvocatura è pronta e determinata ad aiutare questo Tribunale a rendere una giustizia che sia giusta, umana e, soprattutto, certa.

Con questo proposito, saremo sempre fidato alleato per ogni iniziativa che tuteli i diritti e critico costruttivo per ogni prassi che li comprima.

E se il diritto è un'arte — *ars boni et aequi* —auguro a Lei Presidente e a noi tutti un lavoro fecondo, affinché questo anno giudiziario sia, per Milano e per l'Italia, un autentico capolavoro di civiltà.

Milano, 13 marzo 2026

Avv. Joseph F. Brigandi

Gentile Presidente, gentili Magistrati in servizio presso il TAR Lombardia, Milano, gentili colleghi, gentilissimi tutti partecipanti, autorità civili e militari, in questa splendida Sede ho l'onore di portare il Saluto della Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti che, dal 1979, concorre alla soluzione dei problemi degli Avvocati che esercitano la loro attività professionale nel settore del diritto amministrativo, promuove studi e ricerche di diritto amministrativo e diffonde la conoscenza della problematica della pubblica amministrazione e dei suoi rapporti con i privati.

Ho ascoltato con attenzione il resoconto, della attività giurisdizionale svolta da questo Tribunale amministrativo, che il Presidente Marco Buricelli ha appena effettuato, del quale il Presidente ha evidenziato la finalità: esporre, in modo pubblico e trasparente, quanto è stato effettuato in questo ultimo anno, al fine di condividere l'operato con gli addetti ai lavori e con tutti i cittadini ivi presenti, ed, insieme, svolgere delle riflessioni, utili per comprendere non solo il lavoro svolto ma anche i miglioramenti ancora possibili, al fine di rendere sempre più efficiente il servizio giudiziario che il TAR viene chiamato a fornire.

In particolare sono rimasta colpita da tre termini che il Presidente ha voluto utilizzare (ed ha ripetutamente ribadito) in questa Relazione: il "servizio" giudiziario, che si auspica venga fornito ai cittadini, il "dialogo", tra tutti i protagonisti del "Sistema Giustizia Amministrativa" – avvocati amministrativisti, del libero foro, dello Stato e delle Avvocature pubbliche, e magistrati amministrativi, come strumento di collaborazione e crescita e miglioramento del servizio reso, e l' "entusiasmo", che il Presidente ha manifestato nei confronti di questa impegnativa nuova esperienza, quale Presidente del TAR Milano.

Concordo appieno con quanto indicato dal Presidente: "di buona lena" e per il tramite della trasparente e costruttiva collaborazione "ce la si può fare" e si possono raggiungere tutti gli obiettivi auspicati. Il Giudice amministrativo, infatti, tramite le proprie decisioni, chiare, tempestive e caratterizzate da una certa prevedibilità nella interpretazione della normativa, può assolvere la funzione di "timoniere" delle pubbliche Amministrazioni, conducendole nella strada della legittimità. Ed in questa opera fondamentale è l'apporto degli avvocati amministrativisti, che sappiano portare all'attenzione del Giudice amministrativo, le questioni in diritto di maggiore rilievo, in modo altrettanto chiaro ed efficace. La risorsa "giustizia" potrà essere utilizzata in modo ottimale se vi sarà piena collaborazione tra i suoi protagonisti: gli avvocati del libero Foro che, nello scegliere se proporre o meno l'azione, sapranno agire in modo corretto e gli avvocati "pubblici" che, agendo come garanti della legalità e non come meri difensori dell'operato della pubblica amministrazione, vorranno "consigliare e dirigere" l'attività della stessa, svolgendo la funzione di difesa degli interessi pubblici di cui la collettività è titolare e le singole Amministrazioni sono portatrici. La collaborazione tra avvocati amministrativisti e magistrati amministrativi, in applicazione di quel che è noto come "lo Spirito di Palazzo Spada", costituirà lo strumento utile per assicurare il rispetto dell'economia processuale e renderà ancora più efficiente il servizio che ivi viene reso; come io ebbi modo di comprendere, ascoltando l'esperienza di un Presidente di Sezione di Consiglio di Stato, di indubbia competenza e senso della Giustizia, che questo anno avrebbe compiuto 100 anni, il quale narrava di quando chiamò a sé degli avvocati, per riflettere con loro sulla inutilità di alcuni filoni giurisprudenziali che finivano per non giovare alla posizione giuridica degli stessi ricorrenti e inutilmente intasavano la Giustizia amministrativa, danneggiando l'economia processuale e, con essa, l'interesse di tutti ad un servizio rapido ed efficiente.



**Onorevole Presidente,**

**Onorevoli Consiglieri e referendari, autorità presenti, gentili colleghi avvocati, personale tutto della Giustizia amministrativa, intervengo in qualità di avvocato pubblico, delegata a rappresentare l'UNAEP – Unione Nazionale Avvocati Enti Pubblici, portando il saluto delle avvocature di tutti gli enti rappresentati e degli avvocati che ne fanno parte.**

**Desidero, innanzitutto, come tutti coloro che mi hanno preceduto, salutare i presidenti qui presenti (dott. Vinciguerra, dott. Giordano e dott. De Zotti) e rivolgere un cordiale e sentito benvenuto al nuovo Presidente del TAR Lombardia, nella certezza che il TAR continuerà ad offrire al territorio rinnovate risposte di giustizia.**

**L'inaugurazione dell'anno giudiziario è un gradito momento di incontro e di scambio fra tutti gli attori di questo settore della giustizia e rappresenta anche un momento di riflessione sul valore della giurisdizione amministrativa e, se vogliamo, di buoni propositi, devo dire per la mia esperienza in gran parte mantenuti. La GA è chiamata oggi a operare in un contesto caratterizzato da crescente complessità normativa e da una forte interazione tra livelli di governo. Non è sempre semplice**

conservare quella serenità che è essenziale nella nostra professione.

Il Giudice amministrativo esercita una funzione a volte correttiva di scelte che vengono ritenute illegittime, ma non solo: le sentenze svolgono una funzione essenziale non solo di garanzia, ma anche di orientamento dell'azione pubblica, contribuendo, attraverso decisioni chiare e tempestive, a rafforzare la qualità dell'amministrazione. Forse lo abbiamo detto anche gli altri anni, ma credo davvero che sia il tratto distintivo di questa giurisdizione e lavorare dentro le amministrazioni ne costituisce conferma. Non c'è riunione o consultazione in cui non ci venga chiesto se la Giustizia amministrativa ha emesso delle sentenze.

Quindi, l'avvocato degli enti pubblici è figura che opera all'interno della Pubblica Amministrazione e che svolge un ruolo di raccordo delicato e strategico tra amministrazione, cittadini e giurisdizione, un tassello davvero importante del sistema.

Ed è per questo - io voglio credere non per un mero risparmio di spesa – negli scorsi anni quasi tutti gli enti si sono dotati di una avvocatura.

Certo, non è semplice e non tutto è sempre così perfetto come sembra dai discorsi delle inaugurazioni degli anni giudiziari: spesso c'è stanchezza, incomprensione, voglia di essere altrove. Ma questo non ha mai impedito di ricominciare, giornalmente, ad occuparsi della giustizia, ciascuno nel proprio ruolo.

In questa prospettiva, mi sia consentito di ribadire che la specificità professionale di chi si occupa del diritto amministrativo e dei rapporti con le amministrazioni deve continuare ad essere riconosciuta e valorizzata, attraverso eventi formativi, gli ordini e le associazioni specializzate, nella convinzione che una buona amministrazione richieda anche una giustizia autonoma, che dia risposte chiare e una classe di avvocati che queste risposte possa veicolare nei procedimenti e, in ultima analisi, nei comportamenti.

Nel contempo, gli avvocati pubblici, spesso considerati quasi con fastidio all'interno dei propri enti (in fondo, noi siamo quelli che interveniamo quando sono sorti o stanno per sorgere dei problemi) hanno dalla loro un valore a volte trascurato, ma fondamentale: l'indipendenza. Che non significa rivendicare una prerogativa o un privilegio, ma significa riaffermare giornalmente il proprio dovere di tutelare, per quanto nelle umane possibilità, la correttezza dell'azione amministrativa ed un esercizio del diritto scevro da ogni pregiudizio. Non per niente il CNF ha, in più pronunce, ribadito il dovere di autonomia e indipendenza degli avvocati della PA rispetto a qualsiasi ufficio.

L'imparzialità tra i diversi interessi in rilievo è il primo, il fondamentale canone di condotta a cui gli uffici pubblici si devono attenere per non cadere nell'arbitrarietà. Ma l'amministrazione imparziale è, comunque, un'amministrazione

che agisce, che decide, che provvede ed eventualmente accetta i propri errori. La funzionalizzazione dell'azione amministrativa al raggiungimento dell'interesse obiettivo della Nazione è, nel modello costituzionale, la chiave che consente all'amministrazione di scegliere tra gli interessi, ma restando imparziale, con azioni che sia prima di tutto comprensibili, perché la legittimazione dell'azione pubblica passa oggi anche dalla capacità delle istituzioni di farsi comprendere, oltre che rispettare.

Ed oggi, vorrei concludere con un auspicio, soprattutto per chi si affaccia a queste difficili professioni, richiamando una parola chiave che, in tempi di chat, di social e di intelligenza artificiale, è sempre meno di moda: attenzione. Attenzione ai ruoli reciproci, ovviamente nei rapporti tra avvocati e magistrati, ma anche tra avvocati e nella redazione degli atti: l'attenzione, che dovrebbe portare ad abbandonare espressioni a volte ridonanti dettate dalla passione per il lavoro, ma magari con effetto a volte addirittura poco rispettoso e dovrebbe portare ad evitare pagine e pagine di citazioni di precedenti. Sperando che le citazioni siano giuste – non voglio certo soffermarmi sulle patologie che tutti conosciamo – resta il fatto che un caso concreto difficilmente è uguale ad un altro e che, anche se lo fosse, nulla vieta di ripensare, di riesaminare, di creare una nuova dottrina che potrà, nel futuro, diventare nuovo orientamento giurisprudenziale.

Sarebbe anche bello vedere anche attenzione alla valorizzazione nelle pubbliche Amministrazioni per le alte professionalità, come quella degli avvocati, unitamente agli ordini professionali. In tal senso, l'UNAEP sta promuovendo presso gli Ordini degli avvocati l'approvazione di regolamenti di tutela per gli avvocati pubblici, conformi alla legge professionale forense e al codice deontologico, per garantire l'autonomia e l'indipendenza degli avvocati iscritti negli elenchi speciali, riaffermandone l'indipendenza intellettuale, non soggetta a ordini gerarchici che ne condizionino la difesa tecnica e i diritti/doveri deontologici. Alcuni Ordini ne hanno compreso l'importanza e lo hanno approvato o sono in fase di approvazione; spero che non venga ritenuta non è una richiesta corporativa fuori contesto, perché è la consapevolezza che siamo arrivati nella giustizia amministrativa a lusinghieri risultati perché tutte le forze hanno collaborato e continueranno, nonostante le difficoltà, a collaborare, conservando la propria autonomia di giudizio.

E dunque nell'auspicio di poter proseguire con attenzione nei confronti collaborativi avviati, a nome di UNAEP e di tutti gli avvocati degli enti pubblici auguro, a nome di UNAEP, al TAR Lombardia buon lavoro.



Milano, 13 marzo 2026

Illustre Signor Presidente,  
Illustri Eccellenze della Magistratura,  
Illustri Autorità,  
Colleghe e Colleghi,  
Istituzioni

**Discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario 2026 TAR Lombardia**

Sono l'avv. Francesco Tamborino, porgo a tutti il saluto dell'Associazione Italiana Giovani Avvocati e, in particolare, di AGAM la sezione milanese della quale sono il vicepresidente.

Con non poca emozione sostituisco la nostra Presidente avv.ta Silvia Gatto che oggi è impegnata in un altro appuntamento istituzionale ed è davvero per me un onore prendere la parola in questa sede.

Si può dire che il 2025 sia stato un anno cerniera, l'ultimo anno di transizione prima delle scadenze del PNRR. Dalle statistiche che sono riuscito a reperire emerge un dato molto significativo: la Lombardia è il cuore pulsante dell'attuazione del PNRR, con 99 cantieri monitorati per un valore complessivo di 2,2 miliardi di euro, il 98% dei quali in corso di realizzazione, al 30 giugno 2025.

Numeri imponenti, che parlano di un territorio che è vivo e corre. Visti questi dati è fisiologico che dietro ogni gara, ogni procedura, ogni impugnazione ci sia un giovane collega che si misura ogni giorno con la complessità del diritto amministrativo.

Il 2025 è stato l'anno che ha visto Milano protagonista dell'ultimazione dei preparativi per le Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 con oltre tre miliardi di euro di appalti olimpici, che non stento a credere, che abbiano generato un contenzioso significativo. In questo contesto, questo Tribunale ha dovuto bilanciare la tutela della legalità con l'urgenza della realizzazione delle opere, confermando il proprio ruolo di garante dell'interesse pubblico anche sotto una innegabile pressione temporale.

Non possiamo dimenticare la crisi urbanistica che ha scosso la città: le inchieste penali sulla qualificazione degli interventi edilizi hanno generato una paralisi del settore, a cui il Comune ha risposto con le misure rimediali validate da questo Tribunale con sentenze fondamentali. Un segnale che la giustizia amministrativa è sempre un punto fermo in mezzo alla tempesta.

Come anticipavo prima, il 2026 non è un anno come gli altri.

Le scadenze del PNRR cessano di essere orizzonti lontani e diventano imperativi categorici: il 30 giugno 2026 è la data ultima per la conclusione e la rendicontazione di progetti milanesi per oltre 800 milioni di euro.

In questo scenario, la “paura della firma” rischia di essere un freno paralizzante tanto che il legislatore ha risposto concretamente: il 2026 si è aperto sotto il segno della Legge n. 1 del 7 gennaio 2026, sulla riforma della Corte dei Conti, che ha finalmente tipizzato il concetto di colpa grave.

AIGA e AGAM come giovani avvocati, accolgono positivamente questa riforma.

La tipizzazione della colpa grave è un atto di civiltà giuridica che restituisce certezza del diritto a chi è chiamato ad amministrare.

La responsabilità deve essere un monito alla correttezza, non una condanna all’immobilità amministrativa. E il Giudice Amministrativo, in questo nuovo quadro, non può limitarsi ad essere il custode della legittimità formale: deve essere il garante dell’equilibrio sostanziale, il faro che illumina l’azione amministrativa.

Comprendo di non dire nulla di nuovo se sottolineo che il 2025 sarà ricordato, tra le altre cose, come l’anno in cui l’intelligenza artificiale ha fatto il suo ingresso vero e proprio nelle nostre vite professionali e no, e quindi anche nelle aule di questo stesso Tribunale tanto da sollecitare attività interpretativa da parte dei giudici, chiamati a integrare i nuovi paradigmi tecnologici con i principi cardine del nostro ordinamento.

Proprio questo tribunale ha sancito con estrema chiarezza che l’utilizzo dell’IA non costituisce un’esimente per l’avvocato: chi sottoscrive un atto processuale contenente citazioni inesistenti generate da algoritmi ne risponde personalmente, sotto il profilo disciplinare e deontologico. Questo è un avvertimento che AIGA e AGAM hanno preso sul serio. Gli strumenti di intelligenza artificiale sono strumenti che possono essere allo stesso tempo molto preziosi ma molto pericolosi. Infatti, le problematiche derivanti dall’utilizzo non oculato dell’intelligenza

artificiale sono una delle grandi battaglie di AIGA che negli ultimi anni ha sempre cercato di aiutare i giovani avvocati nel corretto utilizzo di questi strumenti. Ricordo che proprio nei giorni scorsi la Giunta regionale ha approvato il progetto di legge lombarda sull'IA, tra i primi in Italia.

Il contesto in cui operiamo è d'avanguardia. Ma l'avanguardia richiede responsabilità. Il principio cardine nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale sta nella "riserva di umanità".

Quindi, quel nucleo irrinunciabile di attività che deve restare presidiato dalla sensibilità dell'essere umano: laddove l'algoritmo calcola, l'uomo valuta; dove la macchina propone, l'uomo decide. Lo stesso principio viene ripreso dalla Legge 132/2025 con la quale si è definito per la prima volta un quadro organico per l'uso dell'IA nella pubblica amministrazione, sancendo il principio di non sostituzione: la persona resta l'unica responsabile dei provvedimenti.

Da ultimo non si può non citare una delle vere innovazioni che hanno colpito il mondo della giustizia amministrativa sul piano processuale. Il 1° febbraio 2026 ha segnato uno spartiacque con la piena operatività di Formweb e il superamento definitivo dei depositi via PEC. Il PAT ha abbattuto le barriere geografiche, permettendo anche ai giovani professionisti di confrontarsi alla pari su tutto il territorio nazionale.

Ma la nuova piattaforma richiede dotazioni informatiche stabili e un sistema di assistenza che non lasci mai l'avvocato, e in particolare il giovane avvocato, spesso con risorse limitate, solo davanti al terminale.

Non spetta a noi scegliere il tempo in cui viviamo, spetta a noi scegliere cosa farne.

I giovani avvocati milanesi che operano davanti a questo Tribunale hanno la fortuna di misurarsi ogni giorno con incarichi che vanno da quelli che rispecchiano la quotidianità a quelli di rilievo. Milano è lo scenario di appalti pubblici milionari, delle sfide del PNRR, del contenzioso olimpico e anche delle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale nella PA, con un processo che diventa ogni giorno più digitale. Pertanto, è necessario che il dialogo tra Magistratura e Avvocatura, con particolare riguardo alla giovane avvocatura, rimanga costante e costruttivo ed è esattamente l'obiettivo della giovane avvocatura. Con questo spirito di leale collaborazione, auguro a tutti un proficuo lavoro per l'anno giudiziario che oggi si inaugura, per una giustizia

amministrativa che sia rapida, come le sfide tecnologiche che ci attendono, ma salda, come i principi costituzionali che ci guidano  
Buon anno giudiziario a tutti.

La Presidente di Agam

Avv. Silvia Gatto



Il Vicepresidente di Agam

Avv. Francesco Tamborino

